



Cod. H24D/P2

Cod. CM/rg

Circolare n. 52

Protocollo Generale (Uscita)

cnappcrm - aoo_generale

Prot.: 0000423

Data: 22/04/2020

Ai Consigli degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
LORO SEDI

**Oggetto: “Bozza di proposta recante Riforma dell’ordinamento professionale”;
aggiornamenti e precisazioni di metodo in relazione alla consultazione in corso.**

Cari colleghi,

a seguito dell’impegno preso Vi inviamo alcune ulteriori osservazioni in merito alla questione in oggetto, nell’augurio che possano precisare i termini del dibattito in corso e promuoverne l’auspicato ulteriore sviluppo, soprattutto sotto il profilo del metodo.

Va innanzi tutto premesso come al Consiglio Nazionale non sfugga che urgono questioni più impellenti legate non solo ai profili sanitari dell’emergenza epidemiologica in corso ma anche alle gravissime ricadute economiche che la crisi sta generando su tutto il Paese e sulla nostra categoria.

Al riguardo, nel confermare la vicinanza ai colleghi colpiti direttamente o negli affetti più cari, ed in particolare a quelli delle zone più gravemente ferite, desideriamo rassicurare tutti i Consigli degli Ordini: il Consiglio Nazionale è presente in tutti i tavoli intercategoriali che stanno premendo sul Governo e sulle altre Istituzioni politiche per ottenere a vantaggio dei professionisti la stessa attenzione di altri lavoratori ed altri comparti economici. Anzi, nella consapevolezza dell’assoluta insufficienza delle misure fin qui disposte, ed in particolare della provvidenza di cui all’art. 44 del Decreto legge n. 18/2020, sta continuando a chiedere con forza – insieme con tutte le altre professioni ordinistiche – che sia consentito alle Casse Professionali di Previdenza e Assistenza di effettuare interventi di sostegno e supporto agli iscritti colpiti dalla inevitabile crisi economica generata dalla pandemia, in deroga ai regimi vincolistici ordinari, per tutto il tempo che sarà necessario.

Confidiamo infatti che l’attivazione della solidarietà endocategoriale possa, se adeguatamente gestita, contribuire a mitigare gli effetti peggiori della crisi, liberando peraltro almeno in parte lo Stato dall’onere di provvedere direttamente.

Sarà nostra cura tenervi informati degli sviluppi politici.





Fermo restando quanto sopra, ci preme chiarire come la situazione emergenziale in corso possa influire sui tempi del dibattito ma non certamente sull'opportunità di esso.

Infatti, dopo la proroga al 30 aprile comunicata con la circolare n. 41 del 30 marzo u.s. **la Delegazione Consultiva dell'8 aprile u.s. ha proposto di prorogare l'invio dei contributi degli Ordini di ulteriori 30 giorni. Pertanto la data del 30 aprile viene spostata al 29 maggio p.v.**

I contributi saranno acquisiti attraverso l'inserimento su un link dedicato che sarà comunicato in seguito. Si allega cronoprogramma aggiornato rispetto alle nuove date stabilite dalla Delegazione fino alla Conferenza di luglio p.v.

I documenti di seguito elencati, sono a Vs disposizione sul BOX della Conferenza, collegandosi al link:

<https://app.box.com/v/architetti>

Cartella: Conferenze Nazionali /2020_05 - GoToMeeting **22 maggio 2020** /Odg /PUNTO 3 /Documenti di studio

- legge Francese sull'architettura (tradotta in italiano) versione aggiornata al 13/02/2017;
- nuovo ordinamento professionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili D. Lgs. 138/2005.
- nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense Legge 247/2012;

Le norme che governano la nostra professione hanno quasi cento anni, e sono del tutto insufficienti.

Questa diagnosi è condivisa unanimemente.

Il principale merito della bozza di testo che avete ricevuto è propriamente quello di consentire a noi tutti una riflessione sulla identità della professione e sul modello di regolazione che auspichiamo (TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI), sull'albo (TITOLO II – ALBI, ELENCHI E REGISTRI), sui nostri ordini professionali (TITOLO III – GLI ORDINI DEGLI ARCHITETTI E IL CONSIGLIO NAZIONALE), sulla formazione e sull'accesso alla professione (TITOLO IV – FORMAZIONE E ACCESSO ALLA PROFESSIONE), sulla funzione disciplinare (TITOLO V – LA FUNZIONE DISCIPLINARE) e sulle necessarie norme che accompagneranno la transizione (TITOLO VI – NORME FINALI E TRANSITORIE).

Senza un testo scritto, organico e compiuto sotto il profilo giuridico, il dibattito avrebbe rischiato di rimanere generico e approssimativo, anche considerato che nessuno di noi è di professione un giurista. Per questo motivo, il Gruppo di lavoro si è avvalso per i profili tecnici della stesura di due tra i più apprezzati esperti del settore. Si possono avere molte idee e visioni circa la nostra professione, il suo ruolo sociale, e la sua identità culturale,



prima ancora che professionale: ma senza una base di discussione concreta, senza una elaborazione compiuta di concrete ipotesi e modelli di regolazione, queste idee rischiano di rimanere lettera morta. **Per la prima volta, abbiamo un testo base che può consentirci di avviare una discussione seria ed organica.**

1. Ogni scelta politica è però ovviamente rimessa a noi: proprio per questo motivo, il Consiglio nazionale, nel ringraziare il Gruppo di lavoro per la faticosa opera compiuta, non ha al momento assunto deliberazioni di approvazione di tali esiti, e si riserva di farlo solo a conclusione del processo di consultazione avviato. **La fase che stiamo vivendo è infatti preziosa ed indispensabile: i prossimi mesi servono proprio a formare la volontà della categoria in ordine ai contenuti della auspicata riforma.** Solo avendo una piattaforma compiuta, potremo validamente confrontarci con tutti gli altri mondi che sono interessati alla disciplina della professione e che già hanno cominciato, negli scorsi giorni, ad esprimersi. Siamo lieti dell'attenzione che abbiamo suscitato, ma ci corre l'obbligo di precisare a docenti universitari, studenti, ed associazioni varie di iscritti e non iscritti, che il momento della loro interlocuzione non mancherà, ma che non può non essere successivo alla indispensabile preventiva costruzione della posizione della categoria in ordine al proprio ordinamento professionale. **E la posizione della categoria si forma innanzi tutto consentendo di esprimersi ai Consigli degli ordini, cioè agli organi, che, secondo l'ordinamento giuridico vigente, rappresentano gli iscritti.**
2. Solo dopo questa fase comincerà il confronto con gli altri interlocutori, e con tutti gli attori interessati al processo, oltre che ovviamente con le Istituzioni politiche. Ci sembrano considerazioni metodologiche ovvie, ma forse è il caso di ribadirle.
3. È di tutta evidenza che il Gruppo di lavoro, nel procedere alla definizione dei contenuti, non è partito dal nulla. Esso ha semplicemente sviluppato alcune **coordinate di fondo** sulle quali era già maturato un diffuso consenso. L'idea di un nuovo organico ordinamento professionale è stata presentata nel Congresso nazionale di luglio 2018, e, grazie anche alla relazione del Prof. Giovanni Maria Flick, se ne sono subito individuate le direttrici principali nella promozione della **funzione sociale dell'architetto**, (Articolo 1 Ordinamento della professione e funzione sociale dell'architetto) nel collegamento con **la tutela costituzionale del paesaggio** e con **gli altri principi costituzionali fondamentali**, nella **valorizzazione del progetto come creazione, e come prestazione professionale tipica dell'architetto**. Del pari, abbiamo condiviso **una concezione della professione come lavoro intellettuale**, (Articolo 2 Disciplina della professione di architetto) e rifiutato assimilazioni indebite al modello dell'impresa, non perché ignoriamo il profilo economico della professione, ma solo perché riteniamo necessarie discipline specifiche che tengano conto delle nostre peculiarità culturali e sociali.



Ed ancora, **abbiamo condiviso un cattivo giudizio degli esiti della riforma dei cicli di studio universitari (il DPR 328 del 2001), comune peraltro a tutte le professioni.** Il cd. "tre più due" ha creato più problemi di quelli che avrebbe dovuto risolvere, e pertanto crediamo sia necessaria una rivisitazione di tale modello. Da qui la proposta di un albo senza sezioni, con garanzia dei diritti quesiti *medio tempore* maturati (Articolo 56 – Soppressione delle sezioni dell'albo e diritti quesiti). Non ci si propone alcuno scontro ideologico, dunque, con il mondo universitario, con il quale anzi si promuovono nuove forme di dialogo e incontro (art. 35 – accordi tra università e ordini provinciali), ma solo l'avvio di un confronto costruttivo, una volta che sul punto la categoria avrà formato la propria piattaforma di proposte.

4. L'esempio di cui sopra è indicativo del metodo seguito: **dalle coordinate di fondo sono derivate talune proposte di regolazione, che tuttavia sono e restano nella nostra totale disponibilità.** E sulle quali, anzi, anche **il Gruppo di lavoro, oltre al Consiglio nazionale restano in attesa di osservazioni, o anche di soluzioni alternative.** Sempre con l'obiettivo di **migliorare la qualità dell'accesso**, è parso al Gruppo di lavoro opportuno proporre l'istituzione di un tirocinio professionale (Articolo 36 – Contenuti e modalità di svolgimento del tirocinio) obbligatorio, che è cosa diversa dai tirocini universitari, e passa per una assunzione di responsabilità del professionista *dominus*, e del Consiglio dell'ordine con la relativa attività di vigilanza (Articolo 40 – Certificato di compiuto tirocinio), come accade da sempre per altre professioni. Sul versante del modello di regolazione, la bozza realizza **una conferma ed un miglioramento del sistema ordinistico**, recependo peraltro le nuove forme di organizzazione che, nella sua autonomia, la categoria ha definito negli anni (Articolo 31 – Conferenza Nazionale degli Ordini Articolo 32 – Delegazioni consultive regionali Articolo 34 – Federazioni regionali etc). Del pari il Gruppo di lavoro, anche grazie alla proficua interlocuzione con altri Gruppi di lavoro operanti presso il Consiglio nazionale, ha cercato di fare tesoro delle esperienze maturate sul versante dell'esercizio della funzione disciplinare, anche al fine di superare talune criticità: ne sono derivate proposte in merito alla tendenziale tipizzazione (Articolo 6 – Doveri e deontologia) degli illeciti deontologici e delle sanzioni disciplinari, ed alla razionalizzazione e semplificazione del procedimento (Articolo 45 – Procedimento disciplinare). Accanto al **recupero di un profilo unitario nella identità professionale dell'architetto**, il cui specchio è la semplificazione dell'albo (Articolo 14 – Albi, elenchi e registri), e l'eliminazione delle sezioni, il Gruppo di lavoro ha immaginato **le specializzazioni** (Articolo 5 – Specializzazioni) come un possibile percorso che favorisca le competenze settoriali, a tutela dell'affidamento dei terzi che si avvalgono delle nostre prestazioni.



5. Tra le ulteriori novità meritano poi di essere segnalate le seguenti. Sul versante della necessaria protezione del lavoro intellettuale, **sono stati ripristinati livelli minimi di compenso** (art. 11 – conferimento dell’incarico e compenso) in coerenza con la giurisprudenza europea, nella consapevolezza della delicatezza del tema, ma anche dei progressi ottenuti dalle professioni nel più ampio dibattito in tema di equo compenso. Nel quadro del già richiamato impegno verso la funzione sociale degli architetti e la protezione degli interessi pubblici connessi all’esercizio della professione, sono state **valorizzate le funzioni sussidiarie degli ordini**, facendo tesoro di alcune preziose “esperienze pilota” locali in materia di concorsi di progettazione, anche tramite piattaforme telematiche (art. 25 – sussidiarietà e servizi per il cittadino). Cercando di fare tesoro di esperienze maturate in altri ambiti ordinamentali, si sono immaginate poi due ulteriori novità: un **Osservatorio permanente sulla tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico della Nazione** (art. 29, lett. o), che vorrebbe divenire lo strumento operativo per rafforzare la capacità di interlocuzione della categoria con le Istituzioni politiche e con i vari livelli di governo del territorio, e che potrebbe essere l’apice di una rete di Osservatori territoriali organizzati ed animati dagli ordini provinciali; una **Scuola superiore dell'Architettura** (art. 29, lett. q), che dovrebbe costituire il punto di riferimento e di elevata elaborazione culturale per le questioni relative alla formazione permanente ed alle specializzazioni, fornendo modelli e servizi a favore degli ordini territoriali e degli iscritti. Si tratta di sfide ambiziose, che mirano anche ad elevare il ruolo della categoria e delle sue istituzioni nazionali e locali come soggetti culturali, per contribuire più efficacemente al dibattito nazionale sui temi di interesse. Queste, come tutte le altre proposte della bozza, potranno e dovranno essere oggetto di discussione.

6. Nessuna scelta va considerata definitiva. **Tutte le declinazioni specifiche potranno essere valutate, e se del caso cambiate, ove ve ne fossero altre che raccolgano l’adeguato consenso.** Se ad esempio qualcuno ritiene che esistano soluzioni giuridiche più efficienti per assicurare l’interesse pubblico al corretto esercizio della professione, e che non sia l’ordine professionale l’istituzione più idonea ad assicurare tale interesse secondo il modello dell’autogoverno, è ovviamente libero di dissentire e di formulare proposte alternative. Se, ancora, in tema di formazione e accesso ci sono proposte alternative, ben vengano. E così per tutti gli altri numerosi ambiti di disciplina che un buon ordinamento professionale deve necessariamente presentare, se vuole offrire un abito giuridico organico e idoneo ad accompagnare una professione negli inevitabili cambiamenti che i processi di trasformazione economici e sociali comportano.

Si coglie l’occasione per informarVi che il Consiglio Nazionale ha dato riscontro alle note pervenute dalle associazioni che si sono espresse sulla **“Bozza di proposta recante**



Riforma dell'ordinamento professionale" a Voi inviata con circolare n. 19 del 03 marzo u.s.

Si allegano alla presente, per Vs. opportuna conoscenza, le note di riscontro.

Confidando dunque che il dibattito appena iniziato possa procedere ulteriormente, ed arricchirsi con i contributi e con le proposte di tutti, porgiamo i saluti più cordiali.

*Il Coordinatore del Dipartimento
Riforme e Politiche per la professione
(arch. Massimo Crusi)*

*Il Consigliere Segretario
(arch. Fabrizio Pistolesi)*

*Il Presidente
(arch. Giuseppe Cappochin)*

All.: - Cronoprogramma
- Note di riscontro

CRONOPROGRAMMA AGGIORNATO

ATTIVITA'	mar-20					apr-20					mag-20				giu-20				lug-20					set-20					ott-20					nov-20				dic-20								
	01-set	02-set	03-set	04-set	05-set	01-set	02-set	03-set	04-set	05-set	01-set	02-set	03-set	04-set	01-set	02-set	03-set	04-set	01-set	02-set	03-set	04-set	05-set	01-set	02-set	03-set	04-set	05-set	01-set	02-set	03-set	04-set	05-set	01-set	02-set	03-set	04-set	01-set	02-set	03-set	04-set					
GO																																														
Ordinamento																																														
Deontologia																																														
Università																																														
Formazione																																														
Cultura																																														
Junior																																														
Interni																																														
Lavoro																																														
COLAVITTI-FLIK																																														
DELEGAZIONE		12					2																																							
INCONTRO ORDINI												8																																		
CONFERENZA																																														
ISTITUZIONI																																														
STAKEHOLDERS																																														
CONSIGLIO																																														
ORDINI	3																																													

DATE DA DEFINIRE



Cod. H24D/P2
Cod. CM /ne
Circ. n. 19

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm – aoo_generale
Prot.: 0000230
Data: 03/03/2020

Ai Consigli degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
LORO SEDI

OGGETTO: Trasmissione della Bozza “Riforma dell’ordinamento professionale”

Cari colleghi,

si invia in allegato la bozza di “Riforma dell’ordinamento professionale” predisposta dal Gruppo Operativo “Ordinamento”.

L’obiettivo, impegnativo ed ambizioso, che si vuol perseguire è quello di superare l’attuale frammentario quadro normativo che disciplina la nostra professione con una legge unitaria che sia innovativa e che rafforzi il ruolo sociale della professione di Architetto nell’interesse pubblico e in attuazione dei principi costituzionali, tra cui in particolare l’art. 9 della Costituzione.

Dopo la legge n° 1395 del 24/06/1923 sulla “Tutela del titolo e dell’esercizio della professione degli ingegneri e degli architetti”, nei successivi 97 anni, il legislatore ha disciplinato l’esercizio della professione con circa 44 provvedimenti normativi tra Leggi, Regi Decreti, Decreti Legislativi, molti dei quali hanno modificato e/o integrato frammentariamente la normativa vigente senza compiere un intervento organico.

A ciò si aggiungano le innovazioni determinate dalle fonti europee (si pensi ad esempio alla direttiva qualifiche), e quelle generate da processi di riforma pensati dal legislatore per esigenze diverse, ma che comunque hanno coinvolto e coinvolgono la nostra professione: si pensi alla riforma dei cicli di studi universitari nel 2001, o a quella volta a rafforzare la tutela della concorrenza e a rinnovare l’esercizio delle funzioni disciplinari nel 2011 e nel 2012.

Ne risulta un quadro giuridico estremamente frammentato e disorganico, disperso in una serie innumerevole di fonti di rango diverso, di difficile interpretazione ed applicazione, che invece di accompagnare efficientemente la professione nelle inevitabili trasformazioni culturali ed economiche che la riguardano, sembra a volte creare esso stesso occasioni di incertezza se non di vera e propria conflittualità.





Basti pensare, a titolo di esempio, al tema del riparto di competenze tra iscritti nella sezione A ed iscritti nella sezione B dell'albo, al tema delle riserve di attività professionale, ai rapporti con altre professioni, all'obbligo di formazione continua e alle sue ricadute sulla funzione disciplinare.

Il problema si è aggravato negli ultimi anni: da un'analisi dell'arco temporale dei 97 anni dalla Legge sulla tutela del titolo emerge che fino al 1977 i provvedimenti normativi sono stati 12 (in 54 anni si è registrata la media di 1 provvedimento ogni 5 anni circa) mentre nei successivi 43 anni i provvedimenti normativi ammontano a ben 32 (con una media di 1 provvedimento ogni poco più di 1 anno circa).

Altro aspetto significativo sono le iniziative di riforma delle professioni senza successo (22 circa) che il Parlamento, il Governo, le forze politiche e le categorie professionali hanno prodotto tra Legge delega, Disegno di Legge, Proposta di Legge di iniziativa popolare, Commissioni Ministeriali, nell'arco temporale di 35 anni, dal 1983 al 2018 (con una media di 1 provvedimento ogni poco più di 1 anno circa).

Il Gruppo Operativo "Ordinamento" insediato nel giugno 2016, analizzando tutta la documentazione sopra rappresentata, aveva predisposto due bozze di riforma, relative alla "Riforma delle Professioni" e alla "Revisione D.P.R. 169/2005", inviate agli ordini con la circolare n° 337 del 21/02/2017 al fine di avviare un primo ampio confronto con la Conferenza degli Ordini nel marzo 2017.

Dopo le elezioni dei Consigli degli Ordini (dall'aprile 2017 a novembre 2017) ed il successivo rinnovo dei Gruppi Operativi nel luglio 2018 si è svolto il Congresso Nazionale a seguito della sua fase preparatoria, caratterizzata dagli incontri territoriali, (febbraio-maggio 2018).

Nella sua relazione svolta al Congresso il prof. Giovanni Maria Flick ha affrontato anche la necessità di realizzare una riforma ordinamentale dedicata alla sola professione di Architetto e alla fondamentale scelta che la professione sia disciplinata come forma di esercizio del diritto al lavoro intellettuale, rifiutando semplicistiche equiparazioni all'attività di impresa. Il che non significa negare la realtà del rilievo economico della professione, o rifiutare a priori le società tra professionisti, ma solo evidenziare la necessità di una disciplina specifica e proporzionata, che valorizzi l'autonomia intellettuale dell'architetto.

Immaginare una riforma soltanto degli Architetti e per gli Architetti rappresenta una grande novità rispetto alle iniziative impostate come "riforma delle professioni". D'altronde nessuno, se non chi esercita la professione, può conoscere le criticità e le difficoltà e dunque proporre le innovazioni utili per un ordinamento professionale attuale e moderno. In ogni caso, elaborare una propria concezione dell'ordinamento professionale degli architetti è premessa indispensabile anche ove si volesse riprendere iniziative rivolte alla riforma complessiva delle professioni, o anche solo delle professioni di area cd. tecnica. In questo





modo, infatti, la categoria avrà una piattaforma condivisa di scelte di regolazione, e non solo di principi, e dunque potrà confrontarsi con altre categorie e con le Istituzioni politiche.

L'esperienza di ordinamenti professionali che il legislatore ha varato di recente (si veda quella dei "Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili" del 2005 e quella della "Professione Forense" del 2012) conforta nella scelta di realizzare una bozza di riforma da noi proposta ed a noi esclusivamente dedicata pur senza la volontà di ledere spazi e ambiti di altre professioni.

Come noto, la conferenza di Milano del 12 aprile 2019 ha condiviso l'impostazione di una riforma ispirata all'art. 9 della Costituzione e la scelta di mantenere la figura del professionista nella qualità di lavoratore (autonomo o subordinato), che potrà comunque esercitare la professione in forme societarie o associate.

Il Gruppo Operativo Ordinamento ha lavorato sulla base delle scelte della conferenza di Milano con il fondamentale supporto consulenziale del prof. Giovanni Maria Flick e del prof. Giuseppe Colavitti per elaborare la bozza di riforma quale punto di partenza di un approfondito confronto con il sistema ordinistico, al fine di definire una condivisa proposta di "Riforma dell'ordinamento professionale".

Oltre alla conferenza di Milano, il tema è stato posto all'OdG. nelle conferenze del 12 luglio 2019 a Roma, del 25 ottobre 2019 a Padova e il 14 febbraio u.s. a Roma e nelle diverse Delegazioni svoltesi nel medesimo periodo.

Nel periodo intercorso da aprile 2019 ad oggi il G. O. Ordinamento si è confrontato anche con i G. O. Cultura, Lavoro, Deontologia, Università, Formazione e Junior.

A partire da oggi inizia un ampio percorso di riflessione, dibattiti e proposte che, tenendo conto degli appuntamenti indicati nella circolare n° 128/19 "Programma delle attività della Conferenza Nazionale per il 2020", si svilupperà fino alla conferenza di Parma per poi essere posto all'attenzione definitiva del Consiglio Nazionale nel mese di novembre.

Il coinvolgimento degli Ordini avverrà, per i prossimi otto mesi, con modalità e fasi diverse secondo il cronoprogramma illustrato nella Conferenza del 14 febbraio u.s.:

- la prima fase vedrà coinvolti, a partire dalla presente e per la durata di un mese circa, i Consigli degli Ordini, nelle modalità organizzative che essi riterranno più opportune, con l'obiettivo di fornire i propri contributi entro il 30 marzo p.v. attraverso l'inserimento su link dedicato che sarà reso noto in seguito. Nel medesimo periodo la bozza del progetto di riforma sarà a disposizione dei G.O. maggiormente coinvolti dai temi trattati per ulteriori proposte;
- a partire dal 30 marzo la seconda fase vedrà impegnato il G. O. Ordinamento a redigere un quadro sinottico dei contributi pervenuti il quale verrà messo a disposizione degli Ordini prima della Conferenza dell'8 maggio p.v. Dopo la conferenza il G.O.





Ordinamento aggiornerà il quadro sinottico con i contributi emersi in tale sede e successivamente lo stesso sarà inviato agli Ordini;

- la terza fase si svolgerà in occasione degli incontri che il Consiglio Nazionale terrà con le macro aree territoriali, affrontando un ampio dibattito con i Consigli degli Ordini partecipanti circa la nuova bozza della “Riforma dell’ordinamento professionale”.

A conclusione degli incontri territoriali il G.O. “Ordinamento” aggiornerà, con i contributi emersi, il quadro sinottico che sarà trasmesso agli Ordini prima della Conferenza degli Ordini di Parma.

Contestualmente alle predette fasi si terranno le cinque Delegazioni Consultive previste dal calendario, nel corso delle quali verranno forniti puntuali aggiornamenti al fine di ricevere ulteriori contributi.

Il Consiglio Nazionale, consapevole delle prerogative istituzionali che la norma gli attribuisce, accompagnerà il percorso condiviso con gli Ordini nelle varie fasi.

Si segnalano di seguito le principali novità che ispirano e caratterizzano la bozza di riforma sottoposta alla Vs. attività di valutazione.

In particolare, la proposta di riforma:

- si pone quale fonte di rango primario che raccoglierà per intero, in modo organico, l’ordinamento professionale degli architetti, oggi disperso in una miriade di fonti, con evidenti obiettivi di semplificazione e razionalizzazione;
- si ispira alla legge francese sull’architettura e valorizza il progetto architettonico come elemento tipico delle prestazioni professionali degli architetti;
- si ispira all’art. 9 della Costituzione ed agli altri principi costituzionali conferenti, rimarcando il collegamento tra l’esercizio della professione e gli interessi pubblici della tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale della Nazione;
- rafforza la funzione sociale dell’architetto e valorizza la professione proprio in quanto la stessa si ricollega agli interessi pubblici richiamati;
- riconduce l’esercizio professionale al diritto del lavoro intellettuale;
- reintroduce l’albo unico, senza sezioni, con garanzia dei diritti quesiti medio tempore maturati;
- introduce la possibilità di avvalersi del titolo di specialista;
- prevede la tendenziale tipizzazione delle sanzioni nel codice deontologico;
- ripristina livelli minimi di compenso, anche alla luce della giurisprudenza europea;
- introduce il tirocinio professionale come percorso di accesso alla professione, consentendo la semplificazione dell’esame di Stato;
- recepisce le forme organizzative spontaneamente realizzate dalla categoria (Conferenza Nazionale, Federazioni etc.);
- rafforza i rapporti tra Ordini e Università;
- valorizza le funzioni sussidiarie degli Ordini;



- istituisce l'Osservatorio permanente sulla tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico della Nazione;
- istituisce la Scuola superiore dell'Architettura;
- riorganizza e razionalizza la funzione disciplinare, introducendo anche la possibilità di rito sommario per illeciti quali la violazione dell'obbligo di formazione continua.

In attesa di ricevere i Vs. contributi entro il 30 marzo p. v. e nella certezza che l'intenso e proficuo confronto, che si concluderà nella Conferenza di Parma del 25 ottobre 2020, consentirà di dotarci di un innovativo progetto condiviso sul futuro della professione, si porgono cordiali saluti.

*Il Coordinatore del Dipartimento
Riforme e Politiche per la professione*
(arch. Massimo Crusi)

Il Consigliere Segretario
(arch. Fabrizio Pistolesi)

Il Presidente
(arch. Giuseppe Cappochin)

Allegati:

- *Testo della bozza di riforma;*
- *Quadro sinottico con il testo di riforma per favorire l'attività di valutazione dello stesso;*
- *Crono programma;*
- *Documento riepilogativo*



Cod. H24D
Cod. CG /zfProtocollo Generale (Uscita)
cnapperm – aoo_generale
Prot.: 0000394
Data: 14/04/2020Società Scientifica Italiana
di Architettura del Paesaggio
presidenza@iasla.it
*segreteria@iasla.it**alla c.a del Presidente Fabio Di Carlo*

Egregio Presidente,

premessi che il Consiglio Nazionale e gli Ordini Provinciali tutti, sono in questo momento impegnati in questioni impellenti legate non solo ai profili sanitari dell'emergenza epidemiologica in corso, ma anche alle gravissime ricadute economiche che la crisi sta generando in tutto il Paese e sulla nostra categoria, affinché non si alimentino ulteriori fraintendimenti ed equivoci in merito alla bozza di Ordinamento in oggetto, si ribadisce con la presente nota quanto dettagliatamente esplicitato nella circolare (che si allega) di accompagnamento alla bozza medesima.

Le norme che governano la nostra professione hanno quasi cento anni e sono del tutto insufficienti. Questa diagnosi è condivisa unanimemente dagli organismi di rappresentanza istituzionale della categoria.

Il principale obiettivo della bozza del testo di riforma, trasmessa in via esclusiva a tutti gli Ordini provinciali italiani, è quello di consentire una preliminare riflessione endocategoriale sulla identità della professione e sul suo modello di regolazione.

Senza un testo scritto, organico e compiuto sotto il profilo giuridico, il dibattito avrebbe rischiato, in caso contrario, di rimanere generico e approssimativo.

Per la suddetta scrittura il Gruppo di lavoro si è avvalso, per i profili tecnici della stesura, di due tra i più apprezzati esperti giuridici del settore. Si possono avere molte idee e visioni circa la nostra professione, il suo ruolo sociale e la sua identità culturale, prima ancora che professionale, ma senza una base di discussione definita, senza una elaborazione compiuta di concrete ipotesi e modelli di regolazione, queste idee rischiano di rimanere lettera morta.

Il testo base elaborato dal gruppo di lavoro ci consente, al contrario, di avviare finalmente una discussione seria e organica.

La scelta politica definitiva rimane però, ovviamente, in capo al Consiglio Nazionale che, per questo motivo, nel ringraziare il Gruppo di lavoro per la faticosa opera compiuta, non ha al momento assunto deliberazioni di approvazione di tali esiti, riservandosi di farlo solo al termine del processo di consultazione avviato.





La fase endoprocedimentale che stiamo vivendo è infatti preziosa e indispensabile: i prossimi mesi servono proprio a formare la volontà della categoria in ordine ai contenuti della auspicata riforma. Solo avendo una piattaforma compiuta, potremo successivamente, validamente confrontarci con tutti gli altri mondi che sono interessati alla disciplina della professione e che già hanno iniziato nei giorni scorsi ad esprimersi.

Siamo lieti dell'attenzione suscitata, ma ci corre l'obbligo di precisare a tutti i soggetti che in questi giorni hanno sollecitato una interlocuzione (docenti universitari, studenti, associazioni varie di iscritti e non iscritti) che il momento del confronto non mancherà ma che non potrà che essere successivo alla indispensabile preventiva costruzione della posizione della categoria in ordine al proprio ordinamento professionale. E la posizione della categoria si forma innanzi tutto consentendo di esprimersi prioritariamente ai Consigli degli Ordini che, secondo l'ordinamento giuridico vigente, rappresentano gli iscritti italiani.

Solo dopo questa fase e cioè dopo la conseguente stesura e approvazione della bozza dell'Ordinamento da parte del Consiglio Nazionale, verrà avviato il confronto con gli altri interlocutori interessati al processo, oltre che ovviamente con le istituzioni politiche, previa trasmissione agli stessi della suddetta bozza.

Certi che il conseguente dibattito potrà arricchirsi con i contributi e con le proposte di tutti, porgiamo i più cordiali saluti.

Il Segretario
(arch. Fabrizio Pistolesi)

Il Presidente
(arch. Giuseppe Cappochin)

All.to.: c.s.



Cod. H24D
Cod. CG /zfProtocollo Generale (Uscita)
cnapperm – aoo_generale
Prot.: 0000395
Data: 14/04/2020UNISCAPE 2020
info@uniscape.eu*alla c.a. del
Presidente Juan Manuel Palerm
e del Direttore Tessa Matteini*

Egregi Presidente e Direttore,

premessi che il Consiglio Nazionale e gli Ordini Provinciali tutti, sono in questo momento impegnati in questioni impellenti legate non solo ai profili sanitari dell'emergenza epidemiologica in corso, ma anche alle gravissime ricadute economiche che la crisi sta generando in tutto il Paese e sulla nostra categoria, affinché non si alimentino ulteriori fraintendimenti ed equivoci in merito alla bozza di Ordinamento in oggetto, si ribadisce con la presente nota quanto dettagliatamente esplicitato nella circolare (che si allega) di accompagnamento alla bozza medesima.

Le norme che governano la nostra professione hanno quasi cento anni e sono del tutto insufficienti. Questa diagnosi è condivisa unanimemente dagli organismi di rappresentanza istituzionale della categoria.

Il principale obiettivo della bozza del testo di riforma, trasmessa in via esclusiva a tutti gli Ordini provinciali italiani, è quello di consentire una preliminare riflessione endocategoriale sulla identità della professione e sul suo modello di regolazione.

Senza un testo scritto, organico e compiuto sotto il profilo giuridico, il dibattito avrebbe rischiato, in caso contrario, di rimanere generico e approssimativo.

Per la suddetta scrittura il Gruppo di lavoro si è avvalso, per i profili tecnici della stesura, di due tra i più apprezzati esperti giuridici del settore. Si possono avere molte idee e visioni circa la nostra professione, il suo ruolo sociale e la sua identità culturale, prima ancora che professionale, ma senza una base di discussione definita, senza una elaborazione compiuta di concrete ipotesi e modelli di regolazione, queste idee rischiano di rimanere lettera morta.

Il testo base elaborato dal gruppo di lavoro ci consente, al contrario, di avviare finalmente una discussione seria e organica.

La scelta politica definitiva rimane però, ovviamente, in capo al Consiglio Nazionale che, per questo motivo, nel ringraziare il Gruppo di lavoro per la faticosa opera compiuta, non ha al momento assunto deliberazioni di approvazione di tali esiti, riservandosi di farlo solo al termine del processo di consultazione avviato.





La fase endoprocedimentale che stiamo vivendo è infatti preziosa e indispensabile: i prossimi mesi servono proprio a formare la volontà della categoria in ordine ai contenuti della auspicata riforma. Solo avendo una piattaforma compiuta, potremo successivamente, validamente confrontarci con tutti gli altri mondi che sono interessati alla disciplina della professione e che già hanno iniziato nei giorni scorsi ad esprimersi.

Siamo lieti dell'attenzione suscitata, ma ci corre l'obbligo di precisare a tutti i soggetti che in questi giorni hanno sollecitato una interlocuzione (docenti universitari, studenti, associazioni varie di iscritti e non iscritti) che il momento del confronto non mancherà ma che non potrà che essere successivo alla indispensabile preventiva costruzione della posizione della categoria in ordine al proprio ordinamento professionale. E la posizione della categoria si forma innanzi tutto consentendo di esprimersi prioritariamente ai Consigli degli Ordini che, secondo l'ordinamento giuridico vigente, rappresentano gli iscritti italiani.

Solo dopo questa fase e cioè dopo la conseguente stesura e approvazione della bozza dell'Ordinamento da parte del Consiglio Nazionale, verrà avviato il confronto con gli altri interlocutori interessati al processo, oltre che ovviamente con le istituzioni politiche, previa trasmissione agli stessi della suddetta bozza.

Certi che il conseguente dibattito potrà arricchirsi con i contributi e con le proposte di tutti, porgiamo i più cordiali saluti.

Il Segretario
(arch. Fabrizio Pistolesi)

Il Presidente
(arch. Giuseppe Cappochin)

All.to.: c.s.



Cod. H24D
Cod. CG /zfProtocollo Generale (Uscita)
cnapperm – aoo_generale
Prot.: 0000396
Data: 14/04/2020Coordinamento Nazionale dei Corsi di studi
in Pianificazione urbanistica e territoriale*alla c.a della Prof.ssa Claudia Cassatella*
claudia.cassatella@polito.it

Gent.ma Prof. Arch. Cassatella,

premessi che il Consiglio Nazionale e gli Ordini Provinciali tutti, sono in questo momento impegnati in questioni impellenti legate non solo ai profili sanitari dell'emergenza epidemiologica in corso, ma anche alle gravissime ricadute economiche che la crisi sta generando in tutto il Paese e sulla nostra categoria, affinché non si alimentino ulteriori fraintendimenti ed equivoci in merito alla bozza di Ordinamento in oggetto, si ribadisce con la presente nota quanto dettagliatamente esplicitato nella circolare (che si allega) di accompagnamento alla bozza medesima.

Le norme che governano la nostra professione hanno quasi cento anni e sono del tutto insufficienti. Questa diagnosi è condivisa unanimemente dagli organismi di rappresentanza istituzionale della categoria.

Il principale obiettivo della bozza del testo di riforma, trasmessa in via esclusiva a tutti gli Ordini provinciali italiani, è quello di consentire una preliminare riflessione endocategoriale sulla identità della professione e sul suo modello di regolazione.

Senza un testo scritto, organico e compiuto sotto il profilo giuridico, il dibattito avrebbe rischiato, in caso contrario, di rimanere generico e approssimativo.

Per la suddetta scrittura il Gruppo di lavoro si è avvalso, per i profili tecnici della stesura, di due tra i più apprezzati esperti giuridici del settore. Si possono avere molte idee e visioni circa la nostra professione, il suo ruolo sociale e la sua identità culturale, prima ancora che professionale, ma senza una base di discussione definita, senza una elaborazione compiuta di concrete ipotesi e modelli di regolazione, queste idee rischiano di rimanere lettera morta.

Il testo base elaborato dal gruppo di lavoro ci consente, al contrario, di avviare finalmente una discussione seria e organica.

La scelta politica definitiva rimane però, ovviamente, in capo al Consiglio Nazionale che, per questo motivo, nel ringraziare il Gruppo di lavoro per la faticosa opera compiuta, non ha al momento assunto deliberazioni di approvazione di tali esiti, riservandosi di farlo solo al termine del processo di consultazione avviato.





La fase endoprocedimentale che stiamo vivendo è infatti preziosa e indispensabile: i prossimi mesi servono proprio a formare la volontà della categoria in ordine ai contenuti della auspicata riforma. Solo avendo una piattaforma compiuta, potremo successivamente, validamente confrontarci con tutti gli altri mondi che sono interessati alla disciplina della professione e che già hanno iniziato nei giorni scorsi ad esprimersi.

Siamo lieti dell'attenzione suscitata, ma ci corre l'obbligo di precisare a tutti i soggetti che in questi giorni hanno sollecitato una interlocuzione (docenti universitari, studenti, associazioni varie di iscritti e non iscritti) che il momento del confronto non mancherà ma che non potrà che essere successivo alla indispensabile preventiva costruzione della posizione della categoria in ordine al proprio ordinamento professionale. E la posizione della categoria si forma innanzi tutto consentendo di esprimersi prioritariamente ai Consigli degli Ordini che, secondo l'ordinamento giuridico vigente, rappresentano gli iscritti italiani.

Solo dopo questa fase e cioè dopo la conseguente stesura e approvazione della bozza dell'Ordinamento da parte del Consiglio Nazionale, verrà avviato il confronto con gli altri interlocutori interessati al processo, oltre che ovviamente con le istituzioni politiche, previa trasmissione agli stessi della suddetta bozza.

Certi che il conseguente dibattito potrà arricchirsi con i contributi e con le proposte di tutti, porgiamo i più cordiali saluti.

Il Segretario
(arch. Fabrizio Pistolesi)

Il Presidente
(arch. Giuseppe Cappochin)

All.to.: c.s.



Cod. H24D
Cod. CG /zfProtocollo Generale (Uscita)
cnapperm – aoo_generale
Prot.: 0000397
Data: 14/04/2020Associazione italiana di Architettura
del Paesaggio
*segreteria.nazionale@aiapp.net**alla c.a del Presidente Maria Cristina Tullio*

Gentile Presidente,

premesso che il Consiglio Nazionale e gli Ordini Provinciali tutti, sono in questo momento impegnati in questioni impellenti legate non solo ai profili sanitari dell'emergenza epidemiologica in corso, ma anche alle gravissime ricadute economiche che la crisi sta generando in tutto il Paese e sulla nostra categoria, affinché non si alimentino ulteriori fraintendimenti ed equivoci in merito alla bozza di Ordinamento in oggetto, si ribadisce con la presente nota quanto dettagliatamente esplicitato nella circolare (che si allega) di accompagnamento alla bozza medesima.

Le norme che governano la nostra professione hanno quasi cento anni e sono del tutto insufficienti. Questa diagnosi è condivisa unanimemente dagli organismi di rappresentanza istituzionale della categoria.

Il principale obiettivo della bozza del testo di riforma, trasmessa in via esclusiva a tutti gli Ordini provinciali italiani, è quello di consentire una preliminare riflessione endocategoriale sulla identità della professione e sul suo modello di regolazione.

Senza un testo scritto, organico e compiuto sotto il profilo giuridico, il dibattito avrebbe rischiato, in caso contrario, di rimanere generico e approssimativo.

Per la suddetta scrittura il Gruppo di lavoro si è avvalso, per i profili tecnici della stesura, di due tra i più apprezzati esperti giuridici del settore. Si possono avere molte idee e visioni circa la nostra professione, il suo ruolo sociale e la sua identità culturale, prima ancora che professionale, ma senza una base di discussione definita, senza una elaborazione compiuta di concrete ipotesi e modelli di regolazione, queste idee rischiano di rimanere lettera morta.

Il testo base elaborato dal gruppo di lavoro ci consente, al contrario, di avviare finalmente una discussione seria e organica.

La scelta politica definitiva rimane però, ovviamente, in capo al Consiglio Nazionale che, per questo motivo, nel ringraziare il Gruppo di lavoro per la faticosa opera compiuta, non ha al momento assunto deliberazioni di approvazione di tali esiti, riservandosi di farlo solo al termine del processo di consultazione avviato.





La fase endoprocedimentale che stiamo vivendo è infatti preziosa e indispensabile: i prossimi mesi servono proprio a formare la volontà della categoria in ordine ai contenuti della auspicata riforma. Solo avendo una piattaforma compiuta, potremo successivamente, validamente confrontarci con tutti gli altri mondi che sono interessati alla disciplina della professione e che già hanno iniziato nei giorni scorsi ad esprimersi.

Siamo lieti dell'attenzione suscitata, ma ci corre l'obbligo di precisare a tutti i soggetti che in questi giorni hanno sollecitato una interlocuzione (docenti universitari, studenti, associazioni varie di iscritti e non iscritti) che il momento del confronto non mancherà ma che non potrà che essere successivo alla indispensabile preventiva costruzione della posizione della categoria in ordine al proprio ordinamento professionale. E la posizione della categoria si forma innanzi tutto consentendo di esprimersi prioritariamente ai Consigli degli Ordini che, secondo l'ordinamento giuridico vigente, rappresentano gli iscritti italiani.

Solo dopo questa fase e cioè dopo la conseguente stesura e approvazione della bozza dell'Ordinamento da parte del Consiglio Nazionale, verrà avviato il confronto con gli altri interlocutori interessati al processo, oltre che ovviamente con le istituzioni politiche, previa trasmissione agli stessi della suddetta bozza.

Certi che il conseguente dibattito potrà arricchirsi con i contributi e con le proposte di tutti, porgiamo i più cordiali saluti.

Il Segretario
(arch. Fabrizio Pistolesi)

Il Presidente
(arch. Giuseppe Cappochin)

All.to.: c.s.



Cod. H24D
Cod. CG /zfProtocollo Generale (Uscita)
cnapperm – aoo_generale
Prot.: 0000398
Data: 14/04/2020

Associazione nazionale degli urbanisti e
dei pianificatori territoriali e ambientali
segreteria@urbanisti.it

alla c.a del Presidente Markus Hedorfer

Egregio Presidente,

premessi che il Consiglio Nazionale e gli Ordini Provinciali tutti, sono in questo momento impegnati in questioni impellenti legate non solo ai profili sanitari dell'emergenza epidemiologica in corso, ma anche alle gravissime ricadute economiche che la crisi sta generando in tutto il Paese e sulla nostra categoria, affinché non si alimentino ulteriori fraintendimenti ed equivoci in merito alla bozza di Ordinamento in oggetto, si ribadisce con la presente nota quanto dettagliatamente esplicitato nella circolare (che si allega) di accompagnamento alla bozza medesima.

Le norme che governano la nostra professione hanno quasi cento anni e sono del tutto insufficienti. Questa diagnosi è condivisa unanimemente dagli organismi di rappresentanza istituzionale della categoria.

Il principale obiettivo della bozza del testo di riforma, trasmessa in via esclusiva a tutti gli Ordini provinciali italiani, è quello di consentire una preliminare riflessione endocategoriale sulla identità della professione e sul suo modello di regolazione.

Senza un testo scritto, organico e compiuto sotto il profilo giuridico, il dibattito avrebbe rischiato, in caso contrario, di rimanere generico e approssimativo.

Per la suddetta scrittura il Gruppo di lavoro si è avvalso, per i profili tecnici della stesura, di due tra i più apprezzati esperti giuridici del settore. Si possono avere molte idee e visioni circa la nostra professione, il suo ruolo sociale e la sua identità culturale, prima ancora che professionale, ma senza una base di discussione definita, senza una elaborazione compiuta di concrete ipotesi e modelli di regolazione, queste idee rischiano di rimanere lettera morta.

Il testo base elaborato dal gruppo di lavoro ci consente, al contrario, di avviare finalmente una discussione seria e organica.

La scelta politica definitiva rimane però, ovviamente, in capo al Consiglio Nazionale che, per questo motivo, nel ringraziare il Gruppo di lavoro per la faticosa opera compiuta, non ha al momento assunto deliberazioni di approvazione di tali esiti, riservandosi di farlo solo al termine del processo di consultazione avviato.





La fase endoprocedimentale che stiamo vivendo è infatti preziosa e indispensabile: i prossimi mesi servono proprio a formare la volontà della categoria in ordine ai contenuti della auspicata riforma. Solo avendo una piattaforma compiuta, potremo successivamente, validamente confrontarci con tutti gli altri mondi che sono interessati alla disciplina della professione e che già hanno iniziato nei giorni scorsi ad esprimersi.

Siamo lieti dell'attenzione suscitata, ma ci corre l'obbligo di precisare a tutti i soggetti che in questi giorni hanno sollecitato una interlocuzione (docenti universitari, studenti, associazioni varie di iscritti e non iscritti) che il momento del confronto non mancherà ma che non potrà che essere successivo alla indispensabile preventiva costruzione della posizione della categoria in ordine al proprio ordinamento professionale. E la posizione della categoria si forma innanzi tutto consentendo di esprimersi prioritariamente ai Consigli degli Ordini che, secondo l'ordinamento giuridico vigente, rappresentano gli iscritti italiani.

Solo dopo questa fase e cioè dopo la conseguente stesura e approvazione della bozza dell'Ordinamento da parte del Consiglio Nazionale, verrà avviato il confronto con gli altri interlocutori interessati al processo, oltre che ovviamente con le istituzioni politiche, previa trasmissione agli stessi della suddetta bozza.

Certi che il conseguente dibattito potrà arricchirsi con i contributi e con le proposte di tutti, porgiamo i più cordiali saluti.

Il Segretario
(arch. Fabrizio Pistolesi)

Il Presidente
(arch. Giuseppe Cappochin)

All.to.: c.s.



Cod. H24D
Cod. CG /zfProtocollo Generale (Uscita)
cnapperm – aoo_generale
Prot.: 0000399
Data: 14/04/2020Sindacato Nazionale Urbanisti
e Pianificatori Territoriali
*segreteria@sinurb.it**alla c.a del Presidente Giuseppe Binaccioni*

Egregio Presidente,

premessi che il Consiglio Nazionale e gli Ordini Provinciali tutti, sono in questo momento impegnati in questioni impellenti legate non solo ai profili sanitari dell'emergenza epidemiologica in corso, ma anche alle gravissime ricadute economiche che la crisi sta generando in tutto il Paese e sulla nostra categoria, affinché non si alimentino ulteriori fraintendimenti ed equivoci in merito alla bozza di Ordinanza in oggetto, si ribadisce con la presente nota quanto dettagliatamente esplicitato nella circolare (che si allega) di accompagnamento alla bozza medesima.

Le norme che governano la nostra professione hanno quasi cento anni e sono del tutto insufficienti. Questa diagnosi è condivisa unanimemente dagli organismi di rappresentanza istituzionale della categoria.

Il principale obiettivo della bozza del testo di riforma, trasmessa in via esclusiva a tutti gli Ordini provinciali italiani, è quello di consentire una preliminare riflessione endocategoriale sulla identità della professione e sul suo modello di regolazione.

Senza un testo scritto, organico e compiuto sotto il profilo giuridico, il dibattito avrebbe rischiato, in caso contrario, di rimanere generico e approssimativo.

Per la suddetta scrittura il Gruppo di lavoro si è avvalso, per i profili tecnici della stesura, di due tra i più apprezzati esperti giuridici del settore. Si possono avere molte idee e visioni circa la nostra professione, il suo ruolo sociale e la sua identità culturale, prima ancora che professionale, ma senza una base di discussione definita, senza una elaborazione compiuta di concrete ipotesi e modelli di regolazione, queste idee rischiano di rimanere lettera morta.

Il testo base elaborato dal gruppo di lavoro ci consente, al contrario, di avviare finalmente una discussione seria e organica.

La scelta politica definitiva rimane però, ovviamente, in capo al Consiglio Nazionale che, per questo motivo, nel ringraziare il Gruppo di lavoro per la faticosa opera compiuta, non ha al momento assunto deliberazioni di approvazione di tali esiti, riservandosi di farlo solo al termine del processo di consultazione avviato.





La fase endoprocedimentale che stiamo vivendo è infatti preziosa e indispensabile: i prossimi mesi servono proprio a formare la volontà della categoria in ordine ai contenuti della auspicata riforma. Solo avendo una piattaforma compiuta, potremo successivamente, validamente confrontarci con tutti gli altri mondi che sono interessati alla disciplina della professione e che già hanno iniziato nei giorni scorsi ad esprimersi.

Siamo lieti dell'attenzione suscitata, ma ci corre l'obbligo di precisare a tutti i soggetti che in questi giorni hanno sollecitato una interlocuzione (docenti universitari, studenti, associazioni varie di iscritti e non iscritti) che il momento del confronto non mancherà ma che non potrà che essere successivo alla indispensabile preventiva costruzione della posizione della categoria in ordine al proprio ordinamento professionale. E la posizione della categoria si forma innanzi tutto consentendo di esprimersi prioritariamente ai Consigli degli Ordini che, secondo l'ordinamento giuridico vigente, rappresentano gli iscritti italiani.

Solo dopo questa fase e cioè dopo la conseguente stesura e approvazione della bozza dell'Ordinamento da parte del Consiglio Nazionale, verrà avviato il confronto con gli altri interlocutori interessati al processo, oltre che ovviamente con le istituzioni politiche, previa trasmissione agli stessi della suddetta bozza.

Certi che il conseguente dibattito potrà arricchirsi con i contributi e con le proposte di tutti, porgiamo i più cordiali saluti.

Il Segretario
(arch. Fabrizio Pistolesi)

Il Presidente
(arch. Giuseppe Cappochin)

All.to.: c.s.

